



«Mickey Me» di Alicè

«performance»). I venti artisti sono diversi tra loro per storia, prerogative, stile e campo di attività, tra street artist, disegnatori, pittori, grafici, illustratori, performer, fotografi... I nomi: Marco Petrella, 999, Hogle, Sone, NoBrain, Alicè, AndyPopShop, Etnik, Halo Halo, Omino71, Roberto Goodman, Tommy The Pariah, Ufocinque, Vacon, Geometric Bang, Mr.Klevra, Br1, #, Urka, Jessica Stewart.

Keith Haring amava il nostro paese. come dimostrano diversi passaggi dei suoi «diari», tanto da considerarlo uno dei suoi luoghi preferiti al mondo. Dal 1982 al 1989 ha visitato l'Italia più volte, lasciando sempre il suo segno in maniera indelebile, sia con le esposizioni (dalla sua prima a Napoli nel 1983 a quella di Milano del 1984 presso la galleria di Salvatore Ala), che con performance indimenticabili, ultima delle quali *Tuttomondo*, il grande murale, realizzato prima di morire, a Pisa nel 1989 e tuttora visibile. Altre volte invece il suo passaggio è rimasto solo nel ricordo dei superstiti che hanno potuto assistere alla performance o all'opera finita, come nel caso di Roma, dove in due occasioni le autorità pubbliche hanno preferito rimuovere le sue

opere per questioni di «ordine pubblico», come per il graffito rosa sullo zoccolo del Palazzo delle Esposizioni - cancellato in occasione della visita di Michail Gorbaciov del 1992 - e il graffito sulle pareti trasparenti del Ponte Pietro Nenni, rimosso nel 2001 per mano dell'Atac.❖

La video-intervista



Per guardare la video intervista de l'Unità ad Omino 71 inquadra con il tuo smart-phone o con il tuo iPhone il codice QR qui in alto. Se non hai il programma adatto, cercalo e scaricalo gratuitamente su Internet.

Gli appuntamenti Ci sarà anche un open party con stiker da tutto il mondo

www.20keith.tk La mostra «20keiTH» inaugura sabato (ore 19) alla Galleria Espositiva «Ex Roma Club Monti» di Roma (via Bacina 66), dove rimarrà aperta fino al 3 ottobre. In mostra opere di Marco Petrella, 999, Hogle, Sone, NoBrain, Alicè, AndyPopShop, Etnik, Halo Halo, Omino71, Roberto Goodman, Tommy The Pariah, Ufocinque, Vacon, Geometric Bang, Mr.Klevra, Br1, #, Urka, Jessica Stewart.

Stick my pop Il giorno dopo Il Circolo degli Artisti di Roma (via Casilina vecchia 42, dalle 19) ospiterà un evento speciale collegato alla mostra: «Stick my pop», open party di 20keiTH e quarto appuntamento di Stick My World. Alla tradizionale abbuffata di sticker di tutto il mondo (International Sticker Show), si aggiungono una mostra di street art (Street & Pop Expo) e una raccolta di tributi all'opera di Haring realizzati da street artist di tutto il mondo.

PREMI, VESPA E NON SOLO

LA FABBRICA DEI LIBRI

**Maria Serena
Palieri**

spalieri@unita.it



Campiello 2010, per capire meglio il contesto in cui è fiorita la volgarità di Bruno Vespa - quel suo trattare Silvia Avallone, vincitrice del Campiello opera prima con *Acciaio*, come un'aspirante miss da calendario anziché come una scrittrice - ecco qualche dato. Quelle che forniamo sono cifre che certificano la tradizionale misoginia dei nostri premi letterari. Fino agli anni Settanta-Ottanta del Novecento le scrittrici, in Italia, non avevano affatto accesso ai premi, salvo rarissime eccezioni: i tre premi maggiori, Strega (questo pur fondato da una donna, Maria Bellonci), Viareggio e Campiello, non si accorgono di nomi della stazza di Anna Banti, Paola Masino, Alba de Céspedes... In 63 edizioni, lo Strega incorona al Ninfio 10 scrittrici. Su 130 riconoscimenti assegnati dal Viareggio, tra narrativa, saggistica, poesia, opere prime, solo 19 sono andati a firme femminili. E il premio veneziano, nato nel 1963, ci mette otto anni ad accorgersi che anche nella scrittura sono due le metà del cielo: solo nel 1971 vince il Campiello Gianna Manzini. Tant'è che ancora nel 1985 si sente il bisogno di creare un riconoscimento ad hoc, il Rapallo Carige, «premio per la donna scrittrice», che a tutt'oggi mantiene la sua ragion d'essere.

Il fatto è che le giurie stesse dei premi sono per lo più monosessuate: al Viareggio una presidente e tre giurate versus 17 uomini, allo Strega 110 donne sui 400 «Amici della domenica», al Campiello due a dieci. Da notare che le lettrici costituiscono il 60% del popolo dei lettori forti, nel nostro Paese. Dunque nei premi c'è un contesto che alimenta la misoginia. Che fa sì che un Vespa si senta autorizzato a comportarsi in quel modo orribile. E all'indomani, anziché nascondersi sotto lo zerbino, a raddoppiare la dose insultando anche Michela Murgia. E questo è vero per i premi letterari. Ma non è di nuovo vero, purtroppo, per molte altre cose in Italia?❖